

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
		i contenitori sono movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto è stato utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore è stato utilizzato per i residui;	PARZ. APPLICATA		Implementazione della relativa procedura

manutenzione dei depositi di rifiuti

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/1 Tecnica di stoccaggio dei rifiuti	D.1.1.1.2: Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi dei rifiuti	nelle registrazioni sono annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti saranno riparati con la massima tempestività.	PARZ. APPLICATA		Implementazione delle procedure
		è stata programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato.	NON APPLICABI- LE	I rifiuti liquidi da gestire sono esclusivamente quelli di percolamento per i quali è stata richiesta in conferenza di servizi la realizzazione di serbatoi fuori terra.	Dopo la realizzazione dei serbatoi fuori terra per il contenimento dei percolati sarà effettuata la suddetta programmazione nel rispetto delle norme di settore.

movimentazione dei rifiuti

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/1 Tecnica di stoccaggio dei rifiuti	D.1.1.2.: Tecniche di valenza generale da applicare alla movimentazione dei rifiuti	compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisteme;	APPLICATA	Per gli unici rifiuti liquidi, quelli prodotti nell'impianto, il prelievo è effettuato da Ditte esterne.	Tra le procedure aziendali esiste quella specifica degli operatori esterni che con autocisteme prelevano i rifiuti liquidi. In esse sono previste sia le attività di compensazione degli sfiati sia i controlli sul rispetto della procedura.

giacenza rifiuti

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti	D.1.1.3. Tecniche per : ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti	è disposta un'adeguata capacità di stoccaggio di emergenza	NON APPLICATA		Si prevede la realizzazione di una zona per lo stoccaggio d'emergenza nell'area M-N.

trattamento rifiuti

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/11 Processi e tecnologie di selezione	D.4: Piattaforme per il trattamento dei materiali da raccolta differenziata	selezione dimensionale (materiali al di sotto di 10 mm vengono scartati, materiali voluminosi o di grandi dimensioni vengono scartati: tipicamente film plastico e carta-cartone) avviene con vaglio a doppio stadio?	NON APPLICATA		Inserimento di un vaglio rotante avente la funzione di effettuare automaticamente una preselezione grossolana tra le bottiglie ed il film (separazione effettuata fino ad oggi manualmente). Ciò comporta lo spostamento del bunker da 20 mc con aprisacchetti dalla posizione preesistente alla nuova posizione (in "legenda alla posizione "1" Tav. V del grafico allegato) a monte del vaglio (posizione "47"). Esso sarà composto da un tamburo di vagliatura, lungo circa 8 m e diametro di circa 2,00 m avente una foratura da 250 mm. Dal vaglio si avrà un materiale di sopravaglio, composto essenzialmente di film in polietilene e carta inviato alle varie postazioni di selezione, ed uno di sottovaglio (costituito da bottiglie e parti fini) che andrà sul nastro di alimentazione del separatore balistico
DM 29.01.07 All. 1/12 Processi e tecnologie di selezione	E.4: Migliori tecniche e tecnologie degli impianti di selezione E.4.8 Limitazione	L'impianto è dotato di un sistema di raccolta delle acque di scarico in cui sono distinte: - la raccolta ed il trattamento delle acque di processo? - la raccolta ed il trattamento delle acque sanitarie?	PARZIALMENTE APPLICATA	Le acque di processo, quelle sanitarie e quelle meteorologiche che hanno sistemi di raccolta separate. Le acque meteoriche e di prima pioggia vengono	Per le acque di processo si provvederà a stoccarle in cisterne fuori terra come da variante richiesta in conferenza di servizi dall'ATO. (Si veda il progetto di variante)

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
	delle emissioni	- la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia? - la raccolta ed il trattamento o il recupero delle acque meteoriche?		raccolte con lo stesso sistema e separate a valle. Le acque di processo (eventuali percolamenti) sono stoccate in vasche a tenuta e smaltite tramite Ditte esterne. Le acque di prima pioggia vengono raccolte in vasche e smaltite da Ditte esterne. Non ci sono sistemi di trattamento in quanto le acque vengono immesse in fogna.	
		Le acque di lavaggio delle aree di accumulo di rifiuti e le acque di processo (percolati) sono raccolte in un sistema fognario indipendente da quello delle acque meteoriche e inviate a depurazione in loco o ad opportuni serbatoi o vasche di stoccaggio temporaneo, provvisti di bacino di contenimento a norma di legge, per il successivo invio ad un impianto di depurazione centralizzato?	APPLICATA	Attualmente tali acque vengono stoccate in vasche a tenuta e smaltite da Ditte esterne.	Si prevede, come da richieste dell'ATO, l'adozione di serbatoi fuori terra di accumulo delle suddette acque.
		E' verificata periodicamente la tenuta delle impermeabilizzazioni dei serbatoi, la continuità dei pavimenti in cemento etc?	APPLICATA		Dovendo realizzare dei serbatoi fuori terra per la captazione delle acque di processo saranno implementate le procedure per tali nuovi sistemi di deposito.
DM 29.01.07 11/12 Processi e tecnologie di selezione	E.5 Miglioni tecniche e tecnologie per gli impianti di trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche E.5.3 Modalità di gestione: criteri generali	E' presente un rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto che consente di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti?	NON APPLICATA	Non è presente il rilevatore di radioattività.	Si prevede l'istallazione di un rilevatore di radioattività in corrispondenza dell'impianto di pesatura.
		Nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree sono contrassegnate con idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente?	PARZIALMENTE APPLICATA	Esiste la cartellonistica che non contiene tutte le informazioni richieste	Occorre implementare le informazioni da porre nella cartellonistica ed occorre una ricollocazione più esaustiva.
DM 29.01.07 11/12 Processi e tecnologie di selezione	E.5 Miglioni tecniche e tecnologie per gli impianti di trattamento di	- sostanze adsorbenti appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio?	NON APPLICATA		Si prevede il posizionamento in adeguati punti di sostanze adsorbenti (sia nel punto d'accettazione che nei punti di stoccaggio)

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
	apparecchiature elettriche ed elettroniche E.5.3.1 Limitazione delle emissioni	Le acque di lavaggio delle aree di accumulo di rifiuti sono raccolte in un sistema fognario indipendente da quello delle acque meteoriche e inviate a depurazione in loco o a opportuni serbatoi o vasche di stoccaggio provvisorio, provvisti di bacino di contenimento a norma di legge, per il successivo invio ad un impianto di depurazione centralizzato?	APPLICATA	Esiste un sistema separato per la raccolta in vasche interrate delle acque di lavaggio delle aree d'accumulo di rifiuti.	Secondo quanto richiesto dall'ATO in conferenza di servizi si prevede la realizzazione di serbatoi fuori terra, adeguatamente dimensionati, dotati di opportuni bacini di contenimento per il contenimento dei detti reflui.
DM 29.01.07 All 1/12 Processi e tecnologie di selezione	E.6 Migliori tecniche di gestione degli impianti di selezione, produzione CDR e trattamento RAEE E.6.1 Piano di gestione operativa	In fase di scarico gli eventuali materiali non conformi sono allontanati e/o depositati in area dedicata?	PARZIALMENTE APPLICATA	I rifiuti non conformi vengono immediatamente allontanati dall'impianto	Si prevede l'individuazione di un area (zona M-N dei grafici allegati) da destinare al deposito dei materiali non conformi se non è possibile in sicurezza l'immediato allontanamento degli stessi.
DM 29.01.07 All 1/12 Processi e tecnologie di selezione	E.6 Migliori tecniche di gestione degli impianti di selezione, produzione CDR e trattamento RAEE E.6.1 Piano di gestione operativa Impianti di selezione di rifiuti da raccolta differenziata per recupero dei materiali Scarico e stoccaggio frazione multimateriale (plastica, vetro, alluminio, ferro) e frazione cellulosica (carta e cartone)	Qualora tali materiali fossero presenti l'operatore provvede a rimuoverli e a depositarli nell'apposita area?	NON APPLICATA	Il materiale non conforme anche parzialmente è immediatamente allontanato dall'impianto	Si prevede la realizzazione di un'area idonea per il deposito del materiale non conforme (internamente alla zona individuata nei grafici come M-N)

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All 1/12 Processi e tecnologie di selezione	E.6 Migliori tecniche di gestione degli impianti di selezione, produzione CDR e trattamento RAEE E.6.1 Piano di gestione operativa Impianti di selezione di rifiuti da raccolta differenziata per recupero dei materiali FRAZIONE MULTI-MATERIALE Vagliatura	È prevista una fase di vagliatura per l'eliminazione di materiali fini (polveri), che vengono raccolti in un apposito volume di stoccaggio?	APPLICATA	La vagliatura è effettuata dal separatore balistico	Si prevede, come da progetto di variante, l'inserimento di un vaglio rotante per migliorare l'efficienza di separazione

A. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

A.1. Aria

L'impianto in questione può produrre emissioni diffuse. Al fine del contenimento delle emissioni diffuse nel corso della movimentazione del prodotto della triturazione deve essere adottato un idoneo sistema di copertura del nastro trasportatore. E' necessario provvedere a bagnare periodicamente i materiali lignei prima delle operazioni di triturazione.

Si prescrivono autocontrolli semestrali, all'ARPAC si richiede di effettuare controlli annuali.

A.2. Acqua

A.2.1. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

A.2.2. Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Per detti scarichi saranno effettuati accertamenti e controlli come riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

A.3. Rumore

A.3.1. Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione, con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di San Vitaliano.

A.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

A.3.3. Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente Settore, all'ASL competente, all'ufficio Ecologia del Comune di San Vitaliano e all'ARPAC dipartimentale.

A.3.4. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore deve eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale con cadenza **quadrimestrale**. ARPAC, previa la stipula di una apposita convenzione a carico della società, eseguirà controlli con frequenza **annuale**.

A.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
4. La ditta, entro 24 ore, deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
5. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio firmata da un tecnico abilitato.

A.5. Rifiuti

A.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

A.5.2. Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento.
2. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
3. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.

A.5.3. Prescrizioni impiantistiche

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
2. Le modalità di stoccaggio devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
3. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere distinte fisicamente da quelle utilizzate per il deposito temporaneo delle materie prime.
4. I settori di conferimento, di messa in riserva e di deposito temporaneo devono essere tenuti distinti tra essi.
5. Le superfici del settore di conferimento, di messa in riserva e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
6. Il settore della deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.
7. L'area del deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.
8. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
9. La movimentazione e il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
10. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
11. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata come previsto dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
12. I rifiuti in uscita dall'impianto, gestiti secondo il D.Lgs. 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
13. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.
14. Le modifiche non sostanziali approvate devono essere eseguite nel rispetto della perizia tecnica giurata del 18.06.2012

A.6. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano allegato.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, dandone comunicazione secondo quanto previsto dal D.Lgs.152/06; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore, al comune di San Vitaliano (NA), all'ASL competente e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato.
5. ARPAC eseguirà i controlli prescritti.

A.7. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione della emergenza, allegato alla pratica AIA.

A.8. Prevenzione incidenti

A.8.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

A.9. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di San Vitaliano, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Il gestore deve riportare le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto.
5. L'autorizzazione integrata ambientale contiene gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, che specificano la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo da parte del gestore di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale.

A.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

A.10.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore nella fase di dismissione dell'intero impianto o di quota parte di esso deve operare il ripristino dello stato dei luoghi al fine di garantire il rispetto delle condizioni previste dallo strumento urbanistico vigente all'atto della dismissione. Il gestore opererà nel rispetto della normativa vigente all'atto della dismissione in materia di bonifica dei siti per le matrici ambientali:

- Suolo,
- Sottosuolo,
- Acque Superficiali,
- Acque sotterranee.

Napoli,

Il Consulente Tecnico